
FORMAZIONE TEOLOGICA E MINISTERIALE

PRIMA EPISTOLA AI CORINZI

Mercoledì 20 gennaio 2010

La prima lettera ai Corinzi, è un manuale di etica evangelica, e in questa lettera l'apostolo Paolo risponde a delle domande che avevano posto i Corinzi.

Questa epistola è quella che contiene più di tutte, vocabolario, stile e i temi tipici di Paolo, ed è per questo che non c'è nessun dubbio che non sia Paolo l'autore, proprio perchè contiene tutto quello che lo riguarda, il modo di scrivere e i temi, tutto conferma che è una lettera autentica. Nella prima epistola ai Corinzi, per due volte Paolo menziona delle informazioni sull'esistenza di divisioni all'interno della comunità, nel capitolo 1:11 – Dice; ***“Infatti fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese.*** Già all'inizio fa presente che gli è stato riferito questo. Capitolo 11:18 – Dice; ***Poichè, prima di tutto, sento che quando vi riunite in assemblea ci sono divisioni tra voi, e in parte lo credo.*** Quindi ci sono queste divisioni nella chiesa di Corinto, e la formazione di queste divisioni sembra sia legata al battesimo, perchè poi specifica che non ne ha battezzati altri se non determinate persone che elenca, probabilmente questi gruppi erano stati battezzati ognuno da un'apostolo diverso ed erano legati all'apostolo che li aveva battezzati.

Infatti si vede che l'autorità di Paolo è in concorrenza con quella di Apollo. Fa riferimanto ad Apollo, Paolo dice nel capitolo 3:4,5 – ***Quando uno dice; “Io sono di Paolo; e un altro; “Io sono d'Apollo”; non siete forse uomini carnali? Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto, e lo sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro.”*** Questo è un po' il contesto in cui Paolo si trova a scrivere questa epistola. Ci sono delle divisioni all'interno della chiesa dove ogni gruppo fa riferimento ad un ministro in specifico. Il tema di questa lettera è ***LA PURIFICAZIONE DELLA CHIESA.*** Nella struttura della lettera, Paolo insiste sulla santificazione, sull'essere santi sotto tutti gli aspetti, etici e della comunità, quindi diciamo che la purificazione della chiesa è il tema centrale.

LA STRUTTURA – Abbiamo indirizzo e saluti al capitolo 1: 1-3 – Dove Paolo si presenta e indirizza la lettera, capitolo 1: 4 e 9 – La preghiera di rendimento di grazie . Il capitolo 1 e il capitolo 4, saranno dedicati a parlare di queste divisioni nella comunità. Dal capitolo 5 al capitolo 11.1 – Parla di questioni etiche, che sarebbero; incesto, tribunale, frequentare le prostitute, matrimonio e celibato.

Capitolo 11:2 – fino al capitolo 14 – parla della celebrazione del culto, cioè di come comportarsi durante il culto, cioè parlerà del velo, della donna, della S. Cena e anche come usare i doni dello Spirito. Capitolo 15, parlerà della risurrezione. Al capitolo 16, i saluti e mentre conclude fa riferimento a questa colletta per i cristiani poveri.

CORPO DELLA LETTERA – Si può dividere in quattro parti, la prima parte va dal capitolo 1 al capitolo 4; dove si parla dei partiti, di queste divisioni, di queste fazioni all'interno della chiesa. La chiesa di Corinto era un luogo di discordie, si erano

formati questi diversi partiti che facevano riferimento a diversi apostoli. Nel capitolo 1: 11 fino al 13, Paolo dice; ***“Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese. Voglio dire che ciascuno di voi dichiara: “Io sono di Paolo”; “io sono d’Apollo”; “io di Cefa”; “io di Cristo”. Cristo è forse diviso? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?*** Questo era il clima della chiesa di Corinto, per prima cosa era una chiesa molto divisa, l’arrivo di Apollo a Corinto dopo la partenza di Paolo, ha avuto molta influenza sulla comunità. Apollo era un intellettuale di Alessandria un brillante oratore ed esegeta, e questo ha portato i credenti a fare dei paragoni fra Apollo e Paolo, come anche tra altri conduttori, infatti a Corinto c'erano delle gare di eloquenza, era usanza fare delle gare su discorsi retorici, politici, era tipico della Grecia ellenistica, fare queste gare per vedere chi era più bravo nel parlare, chi nel persuadere meglio. La comunità stava cadendo in queste cose, chi predica meglio? Paolo, Apollo, Cefa, chi parla meglio...Si facevano questi paragoni, per questo si diceva io sono di Paolo, io sono di Apollo. Si erano create queste divisioni dove ognuno tifava un ministro in particolare. Poi abbiamo nel capitolo 1:23 – Paolo dice; ***“Noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia..*** Si riferisce a queste divisioni, a questi gruppi che facevano riferimento ai vari conduttori e dice che non serve usare la bravura umana, ma la vera sapienza viene da Dio e si manifesta anche nella debolezza, non serve guardare alla bravura ma bisogna guardare alla vera sapienza che viene dall’alto. Al capitolo 2:4 – ***La mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza.*** Paolo dice che non ha usato delle tecniche per convincere le persone, ma la fede deve essere fondata sulla potenza di Dio e non sulla sapienza umana. Al capitolo 3:5 - lui dice; ***Che cos’è dunque Apollo? E che cos’è Paolo? Sono servitori, per mezzo dei quali voi avete creduto; e lo sono nel modo che il Signore ha dato a ciascuno di loro.*** Sta dicendo che non è una gara tra chi ha fatto di più, e nel versetto 6, dice; ***Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma Dio ha fatto crescere.*** Tutti corrono ma alla fine è Dio che porta il risultato, quindi è inutile fare delle gare tra le persone, se è Dio che porta poi il risultato. Poi prosegue e dice; ***Noi siamo infatti collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l’edificio di Dio.*** Siamo collaboratori, ed è Dio che dà il risultato. ***Perché nessuno può porre un altro fondamento oltre a quello già posto cioè Cristo Gesù.*** Al capitolo 4, invece abbiamo un capitolo apologetico, cioè un discorso scritto che mira a difendere e giustificare una dottrina, un concetto o una persona. Paolo in questo discorso apologetico, cerca di difendere la sua apostolicità e il suo ministero. Dice che ha autorità su di loro perché è stato lui a fondare questa comunità, e indirizza questa epistola a una chiesa composta da greco ellenisti, quindi non troveremo i temi che troveremo in altre epistole, come Romani, la giustizia, la legge, la fede, ma piuttosto parla di saggezza, pazzia, potenza, debolezza, appunto perché non si rivolge a dei Giudei ma agli ellenisti. La seconda parte del corpo della lettera, che tratta le questioni etiche che va dal capitolo 5 al capitolo 11:1 – Ci sono diversi problemi a Corinto, e i Corinzi avevano fatto delle domande a riguardo di questi problemi, e Paolo ora risponde a queste domande. Al capitolo 5 troviamo la situazione dove la comunità tollera un fratello che vive con la moglie di suo padre, quindi incesto secondo la legge giudaica

e anche il diritto romano, a tutti gli effetti era una cosa sbagliata. Poi nel capitolo 6, abbiamo alcuni fratelli che hanno portato le loro questioni davanti a tribunali pagani. Capitolo 7, alcuni frequentano delle prostitute e Paolo da degli insegnamenti sul matrimonio, questo perchè all'epoca era normale nella Grecia e nell'ambiente greco ellenistico, la poligamia, avere più donne, e anche la prostituzione, era una cosa normale a Corinto. Questo perchè a Corinto c'erano ventisette templi dedicati a dei pagani e si praticava la prostituzione nei templi.

Si andava offrire il sacrificio e c'era la prostituta, il sacrificio consisteva anche in questo. L'ambiente di Corinto era questo, e la chiesa si trovava tra queste immoralità. Anche nella chiesa erano caduti in queste cose, perchè c'era qualcuno che frequentava delle prostitute, per questo Paolo dà questi insegnamenti anche sul matrimonio e in particolare dice che ogni uomo deve avere la propria moglie e deve amarla. Non era scontato che l'amasse perchè anche questo era un'usanza che l'uomo si sposava per un fattore sociale e non perchè necessariamente amava la moglie. Paolo sottolinea proprio questo che ognuno doveva avere la propria moglie e che doveva amarla. Per questo Paolo in questa parte parla della santità, parla del corpo come tempio dello Spirito Santo e anche della libertà cristiana, tratta questi temi in particolare la santità perchè c'erano questi tipi di peccato. Nel capitolo 8, parla della carne sacrificata agli idoli, molta della carne che veniva venduta nei mercati e che la gente comperava, proveniva da sacrifici fatti nei templi pagani. Alcuni si erano chiesti se è giusto mangiare la carne sacrificata agli idoli, nella chiesa di Corinto c'erano sia delle persone influenti, ricche della città, sia delle persone molto povere. Quindi, i ricchi potevano permettersi di comprare carni migliori, che non fossero state coinvolte in sacrifici, ma i poveri no, se volevano mangiare dovevano spendere poco e comprare la carne sacrificata agli idoli. Paolo dice che non è importante, che adesso non si guarda questo, ma se qualcuno dovesse scandalizzarsi, allora è meglio evitare di comperarla e di mangiare. Poi nel capitolo 9; di nuovo difende il suo apostolato, nel capitolo 10 ci sono delle esortazioni di non cadere nell'immoralità, nel mormorio, nell'idolatria, parla dell'amore che deve essere al centro di ogni cosa e che la nostra libertà come cristiani, finisce dove comincia quella dell'altro. Siamo liberi, ma se siamo d'impedimento o di scandalo a un'altra persona, allora la nostra libertà si limita e finisce dove inizia quella dell'altro. La terza parte di questo corpo della lettera ai Corinzi è la celebrazione del culto capitolo 11:2 – fino al capitolo 14: 14 – qui tratta la parte del culto, e anche della S.Cena, parla del velo che era un fatto culturale, legato alla concezione della donna in quella società, perchè si associava la figura della donna alle prostitute nei templi, che sicuramente non erano velate. Paolo dice che le donne hanno gli stessi diritti degli uomini e possono prendere la parola e profetizzare ma devono farlo a capo coperto proprio per non essere di scandalo. Poi parla della S. Cena nel capitolo 11 ed esorta i membri ad aspettarsi quando prendono la cena, con coscienza, quindi mettersi a posto davanti a Dio quando ci si accosta alla S. Cena. Al capitolo 12, parla della diversità dei doni, i membri devono rispettare i carismi gli uni degli altri, e il dono delle lingue deve essere di edificazione, l'insieme dei doni deve funzionare nell'amore, questo perchè, oltre a tutto il resto, l'immoralità, questi peccati, e queste cose, c'era anche confusione nella celebrazione del culto. I membri che erano più in vista nella società prevalevano con l'esercizio dei doni,

erano sempre al centro del culto, in particolare il dono delle lingue e forse gli altri non potevano partecipare con i doni che avevano ricevuto. Il capitolo 13 – Parla dell'amore che è la cosa più importante. Cap. 14 - parla dell'ordine dell'utilizzo dei doni, Il capitolo 15 è la quarta parte del corpo della lettera che parla della resurrezione dei morti. La morte e la resurrezione sono il fondamento della fede cristiana, alcuni dicevano che la risurrezione non esiste ma allora Paolo dice che non avrebbe senso parlare della risurrezione di Gesù. Non avrebbe senso mettere enfasi sulla risurrezione di Gesù se poi non risuscitiamo, se questa risurrezione non esiste, Paolo dice che questa risurrezione fa parte dell'opera di Dio, e Dio renderà in corrottili le sue creature, dice; ***Dio gli dà un corpo come stabilito, a ogni seme il proprio corpo, così e pure alla risurrezione dei morti, il corpo è seminato corrottilibile e risuscita incorrottilibile.*** Probabilmente c'era una fazione all'interno della chiesa che negava la risurrezione o non ci credeva, oppure aveva una concezione gnostica, perchè secondo gli gnostici il corpo era visto in modo negativo, era qualcosa di male, mentre l'anima era una cosa buona.

PARTICOLARITA' di questa lettera. Intanto ci sono diverse contraddizioni all'interno della lettera, che fanno sembrare che non si tratti di una singola lettera ma di una collezione di lettere. Gli studiosi parlano di quattro lettere e questa che è la prima Corinzi, sarebbe in realtà la seconda, ma noi sappiamo che sono pervenute solo due, delle altre due anche se ci fossero state non c'è rimasta nessuna traccia. In 1° CORINZI 1 :4 fino al versetto 21, dà l'impressione di essere la fine di una lettera in cui mancano i saluti, e quando inizia il capitolo 5, inizia bruscamente. Al capitolo 5: 9 – Paolo dice: ***Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori.*** Quindi se questa è la 1° Corinzi, quale lettera ha scritto di non mischiarsi con i fornicatori? Sembra che ci sia stata una lettera prima. 1° CORINZI 1 dal versetto 10 al 17 dice; ***Ora fratelli vi esorto nel nome del nostro Signore Gesù ad avere tutti un medesimo parlare e non avere divisioni tra voi, ma stare perfettamente uniti nel medesimo modo di pensare e di sentire. Infatti, fratelli miei, mi è stato riferito da quelli di casa Cloe che tra di voi ci sono contese.*** Lui dice che gli è stato riferito. Mentre nel capitolo 11, dal versetto 17 a v. 34. ***Poiché prima di tutto, sento che quando vi riunite in assemblea ci sono divisioni tra di voi, e in parte lo credo.*** Nel capitolo uno gli è stato riferito, nel capitolo 11, ne ha sentito parlare, è un po' strano che ripeta questa cosa delle divisioni due volte, però con una versione diversa. Infatti ci sono due ipotesi, una che si tratti di una collezione di lettere, quindi che ci siano più lettere all'interno, oppure che si tratta di una sola lettera e queste contraddizioni non le possiamo spiegare in nessun modo. Nell'antichità però non si usava scrivere una collezione di lettere in una, quindi è da scartare questa ipotesi. Poi la domanda è dove sono finite le altre lettere. Non c'è traccia di altra corrispondenza. Un'altra particolarità in 1° CORINZI 14 – dal vers 33 al 36, si parla del silenzio delle donne in assemblea, e sembra che sia una glossa tardiva che è stata aggiunta all'epoca della composizione del corpus paolino, infatti 1° CORINZI 11: 5 . Se notiamo, questo è un versetto messo lì, così, perchè lui sta parlando di tutta altra cosa; lui sta parlando dei profeti e ad un certo punto salta fuori questo versetto 5 e poi riprende a parlare dei profeti, e questo versetto non è legato al discorso che sta facendo Paolo. Sembra che sia stato aggiunto successivamente, poi fa anche uso di argomenti che non sono

paolini, per esempio lui dice; “Come dice la legge”, questi argomenti, questi riferimenti che non tratta mai, in nessuna lettera. Un'altra particolarità la troviamo in 1° CORINZI 11:23- 26 – Versetti che si usano alla S.Cena e dice; **“ Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: “Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. Nello stesso modo, dopo avere cenato, prese anche il calice, dicendo: “Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me. Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finchè egli venga”**. Questo sembra essere una formula tradizionale, qualcosa che nella chiesa all'epoca si usava. Un'altra formula tradizionale ce l'abbiamo anche in 1° CORINZI 15: 3- 5 – Che ripete più o meno questo. Sembra che sia una formula tradizionale, una specie di inno parlato che si usava in determinati momenti del culto. 1° CORINZI 10:16 – **Il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse la comunione con il sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo, non è forse la comunione con il corpo di Cristo?** Formulr che erano in uso nelle chiesa primitiva, durante il culto.

I DESTINATARI – Intanto parliamo della città di Corinto, abbiamo già detto di quanto era immorale, questa città, è una città nuova, ricca, grazie alla sua posizione geografica, aveva il proprio porto, quindi era un centro di commercio, si può immaginare di quanti tipi di persone entravano e uscivano da Corinto, la città è stata distrutta nel 146 a. C. ed era stata ricostruita nel 44 d.C. Da Giulio Cesare. Nel 29 era diventata la capitale dell'Acaia, ed era abitata in maggioranza da Romani, la popolazione era mista, Ebrei e Greci, ma ovviamente c'erano anche tutti questi commercianti, e di conseguenza anche i culti erano tanti. C'erano un sacco di culti diversi, c'era tutta una confusione di etnie. L'adorazione a dèi Greci e Romani era molto praticata, Poseidone, Afrodite e molti altri. C'erano diversi templi, si praticava la prostituzione perchè l'adorazione comportava dei rapporti sessuali con la sacerdotessa. Ecco perchè Paolo insiste sui rapporti tra uomo e donna, sul matrimonio, perchè la situazione della città era questa, e la chiesa stava cadendo nella stessa mentalità. La comunità, è stata fondata probabilmente da Paolo nel suo secondo viaggio missionario, forse nel 51/52 d. C. Paolo compare davanti a Gallione a Corinto in questo periodo. Paolo nomina Stefania, Crispo e Gaio, e dice che sono le uniche persone che lui ha battezzato, parla della famiglia di Stefania che è tra i primi convertiti e, da come parla, conferma che ha fondato lui questa comunità che lui conosce bene. I destinatari sono pagano cristiani cap. 12: 2 – dice, **Voi sapete che quando eravate pagani eravate trascinati dietro agli idoli muti secondo come vi si conduceva**. Una comunità composta da pagano / cristiani. La chiesa era costituita in maggioranza da persone semplici, c'era comunque anche una minoranza di persone influenti della città. Secondo 1° CORINZI 16:8 – La lettera è stata scritta a Efeso tra il 51/55, perchè dice; **Rimarrò a Efeso fino alla Pentecoste...** Mentre sta scrivendo questa lettera sta dicendo che si trova a Efeso e siccome ATTI 19:8-10 – Ci dice che Paolo è rimasto a Efeso per due anni e tre mesi, di conseguenza è in questo periodo che ha scritto l'epistola tra il 51/55. Infine vediamo la teologia paolina in questa epistola. In questa epistola noi abbiamo, la croce viene molto menzionata che

secondo Paolo indica la salvezza e la parola della croce è sinonimo di Vangelo, infatti lui dice **“La predicazione della croce è pazzia per quelli che periscono ma per noi che siamo salvati la potenza di Dio”**. Quindi la parola della croce provoca fede o scandalo, dipende come viene ricevuta. Se è ricevuta come potenza di Dio provoca fede, se è ricevuta come pazzia, provoca scandalo. Versetto 23 del capitolo 1, dice; **Noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è scandalo, e per gli stranieri pazzia.** GALATI 5:11 – Conferma questo argomento perchè dice; **“Quanto a me, fratelli, se io predico ancora la circoncisione, perchè sono ancora perseguitato? Lo scandalo della croce sarebbe allora tolto via”**. E' il modo in cui si riceve che cambia il significato. Paolo parla di libertà in questa lettera, e dice che Dio è l'autore della libertà e della liberazione dal peccato, dalla legge, e lui intende questa libertà, non qualcosa che significa autonomia, ma questa nuova vita che è libera, perchè è al servizio della giustizia e di Cristo. Non veniamo liberati per vivere secondo il nostro modo di pensare ma veniamo liberati, abbiamo una nuova vita e siamo liberi di servire Cristo e la giustizia. La risurrezione è un argomento che occupa un posto importante nella teologia paolina perchè la ritroviamo in diverse lettere. Spiega bene questa risurrezione (capitolo 15) che fa parte della trasformazione finale della creazione da corruttibile a incorruttibile. Poi dice che se Cristo è resuscitato allora c'è la risurrezione dei morti perchè altrimenti non avrebbe senso parlare di Cristo risorto, se poi non c'è risurrezione dei morti, poi prosegue dicendo che tutti gli esseri che muoiono in Adamo, risuscitano in Cristo e che la risurrezione è un nuovo atto creatorio di Dio. Dio, attraverso la risurrezione ricrea ciò che è carnale e lo rende spirituale. I Greci credevano nell'immortalità dell'anima ma non davano valore al corpo, rigettavano la risurrezione del corpo ed è per questo che Paolo insiste su questo argomento, perchè la risurrezione è una parte fondamentale della fede cristiana, perchè non c'è solo la morte ma anche la risurrezione, questa è la nostra speranza come credenti in Cristo.